



Per la sanità è in arrivo una sforbiciata pesante, tra diminuzione delle risorse e aumento dei ticket

La stretta sulla spesa di Asl e ospedali si ferma a 600 milioni

Ma dal 2014 la sforbiciata varrà un miliardo l'anno

PAOLO RUSSO
ROMA

Sui tagli alla sanità il governo ingrana la retromarcia limitando a 600 milioni la stretta sulla spesa per asl e ospedali. Almeno per il 2013 l'ha spuntata Balduzzi, che in Consiglio dei ministri sulla legge di stabilità aveva puntato i piedi ottenendo un primo «sconto» da 1,5 a un miliardo. Ancora troppi per Bersani, che chiedeva di «dare un'occhiata molto precisa sugli effetti dei tagli per la sanità» e per le regioni, che minacciavano di non sottoscrivere il Patto per la salute a queste condizioni. Lo stesso Balduzzi insisteva sulla necessità di rivedere i tagli, promettendo: «Cercherò di convincere i mie colleghi a ripensare l'intervento». E così è stato, con un fitto invio di tabel-

le al palazzo dell'Economia per mostrare che l'effetto combinato di manovra Tremonti, spending review e legge di stabilità tagliavano di oltre il 10% il budget per la sanità da qui al 2014. All'incirca 13 miliardi. Troppi anche per un sistema che la «regionopoli» ha mostrato avere ancora sacche di spreco su cui intervenire.

Ma se per il 2013 il taglio si è ridotto a poco più di un terzo rispetto all'ipotesi iniziale, nel 2014 la sforbiciata risale al miliardo «a regime» annunciato nella conferenza stampa notturna da Vittorio Grilli. E a farne le spese saranno soprattutto i fornitori di beni e servizi. Non solo quelli che riforniscono le asl di garze e siringhe ma anche le imprese che producono cose dove la qualità fa la differenza per i pazienti, come Tac o stent coronarici. Il testo,

limitato fino all'ultimo martedì sera, conferma il taglio del 10% (la spending lo aveva fissato al 5) di tutti i contratti in essere di fornitura di beni e servizi. «Una misura che là dove il prezzo era già ottimale minaccia di lasciare le aziende senza servizi essenziali», mette in guardia il presidente della federazione di asl e ospedali (Fiaso), Giovanni Monchiero.

Si è invece calcata meno la mano per i dispositivi medici. Il taglio dal 4,9 al 4% del «tetto» sulla spesa sanitaria complessiva è diventato un meno cruento 4,5%, anche se nel 2014 il tetto dovrebbe scendere ulteriormente. Anche qui l'effetto combinato delle manovre precedenti porta a una riduzione del budget di oltre il 30%. «Rischiamo di far impiantare pace maker e protesi made in China», commenta sarcastica Fer-

nanda Gellona, direttore dell'associazione delle imprese biomedicali, Assobiomedica. Che aggiunge: «Così si distrugge quel po' di industria innovativa che resta in Italia anche se diamo atto a Balduzzi di essersi battuto per limitare i danni».

Che i 13 miliardi da risparmiare in due anni impongano una svolta è però ben chiaro anche a Balduzzi, che a breve è pronto a presentare alle Regioni le sue carte per rivoluzionare il sistema di ticket, che oggi metà italiani non pagano perché esenti o per patologia o per reddito. L'idea è quella di sostituirli con un sistema «a franchigia»: fino al 3 per mille del reddito Isee tutti pagano tutto (per 30mila euro di reddito si pagherebbe fino a 90 euro), oltre paga lo Stato. Si vedrà se le Regioni vorranno dare il loro nullaosta.

Per il 2013 tagli ridotti a 600 milioni stretta su dispositivi medici e stipendi

MICHELE BOCCI

IL NUOVO taglio per la sanità è arrivato ma è meno pesante di quello che ci si aspettava. La bozza della legge di stabilità martedì sera sembrava destinata a togliere dalle casse delle Regioni un miliardo e mezzo. Dopo una giornata di discussioni e braccio di ferro tra il ministro alla Salute Balduzzi e parte dell'esecutivo, la riduzione è scesa a un miliardo. Sarà a regime dal 2014, l'anno prossimo varrà invece 600 milioni. «I servizi non saranno toccati», ha assicurato ieri sera Balduzzi, che sarebbe stato vicino alle dimissioni quando il sacrificio per il sistema sanitario sembrava più importante. Le Regioni dovranno recuperare i soldi abbassando il tetto per i dispositivi medici fino al 4,5%

sul totale della spesa sanitaria (prima era al 4,9%), e riducendo i contratti di fornitura del 10%. Gli stipendi del personale nel 2014 saranno congelati.

Anche se le cifre si sono ridotte, nelle Regioni, impegnate a far quadrare i conti dopo manovre pesantissime come quella Tremonti del 2011 e quella sulla spending review di quest'anno, si usano parole come massacro, disastro, Caporetto. Per i prossimi due anni al fondo sanitario mancheranno circa 13 miliardi. Ma se si considerano anche atti più vecchi, come spiegano i sindacati Cimo e Cgil, si sale addirittura a 23 miliardi. «Siamo in difficoltà e il disegno è chiaro, visto che vogliono modificare il titolo V. Cercano di tornare indietro rispetto al federalismo sanitario», dice l'assessore alla salute del

Veneto Luca Coletto. Carlo Lusenti, assessore emiliano parla del rischio che «tra un anno il sistema sanitario crolli. Nemmeno i tagli dei servizi potrebbero bastare a far quadrare i bilanci». Secondo Claudio Montaldo, della Liguria «si è superata la soglia del tollerabile. A questo punto il Governo si riprenda la sanità e spieghi ai cittadini perché bisogna distruggere un servizio che funziona». Luigi Marroni della Toscana: «Si colpiscono soprattutto le Regioni virtuose che magari hanno già abbassato le spese per le forniture e hanno poco margine per tagliare ancora». Il presidente della Federazione delle Asl, Giovanni Monchiero, aggiunge che «si rischiano di danneggiare i fornitori e lasciare le aziende sanitarie senza servizi essenziali».